II Gatt approda al voto della Camera

Comincia in discesa la volata finale dell'Uruguay Round del Gatt al Congresso Usa: presieduta per l'ultima volta da Thomas Foley, la vittima più illustre delle catastrofiche elezioni di medio termine per II partito democratico, la Camera del Rappresentanti leri era pronta a ratificare a larga maggioranza il maxi-trattato commerciale firmato ad aprile in Marocco da 123 paesi. Il via libera della Camera, riunita in una sessione straordinaria della precedente legislatura che schiera decine di deputati bocciati l'8 novembre dagli elettori, era previsto nel pomeriggio di ieri (la tarda serata in Italia) senza sorprese: i più ottimisti, fra i sostenitori dell'accordo. magico» di 218 voti favorevoli sarà largamente superato. Un'approvazione con un'ampia maggioranza di 80-100 voti invierebbe un chiaro messaggio al Senato, che è chiamato ad esprimersi nella giornata di domani: in queila sede, infatti, l'esito è assai meno scontato e Bili Clinton sta lavorando a pieno ritmo per sconglurare una clamorosa sconfitta. Anche il Senato si riunirà nella composizione pre-elezioni, in cui i democratici vantavano 56 seggi contro i 44 dei repubblicani: ma per il passaggio del Trattato che tagliando le tariffe doganali provocherà un aumento del deficit saranno necessari almeno 60 sì, in una votazione procedurale che



STRAUGHTER

















Jeffrey L. Dahmer,

LINDSEY SINTHASOMPHONE MILLER

BRADEHOFT

SEARS

Un eroe l'assassino del «mostro»

I parenti delle vittime: «Troppo poco per Dahmer»

Tiffany in tribunale Pagherà 350.000 dollari a un'ex dipendente discriminata sul lavoro

La famosa giolelleria «Tiffany» dovrà risarcire un'ex dipendente per discriminazione sessuale e religiosa. Lo ha deciso il tribunale amministrativo di New York, ordinando alla celebre ditta di pagare oltre 350.000 dollari (circa 550 milioni di lire) alla parte lesa, Paula Smith. Inottre la giolelleria, che ha sede sulla Quinta Strada di New York, dovrà offrire al propri dipendenti un corso di agglomamento sulle molestie sessuali. Smith fu assunta nel 1982 con l'incarico di creare un reparto per la compravendita di l'inaugurazione del nuovo settore l'anno successivo, un dirigente della ditta l'ha accusata di essere «troppo aggressiva per essere una donna». Lo stesso dirigente l'avrebbe anche accusata di avere «problemi ormonali» e di «voter essere un uomo». La donna ha anche denunciato il fatto che dopo un glorno di riposo nel settembre 1982 per l'osservanza della festività ebraica Yom Kippur, il manager le parlava con «un finto accento Yiddish». Secondo li racconto della donna i'allora manager della famosa giolelleria, Raymond Potterat, aveva pensato di incrementare gli affari facendo sfilare indossatrici nude con i soli giolelil al collo. Alla Smith sono stati assegnati 300.000 dollari in danni e 47.315 dollari per gli nel dicembre 1983 e il giugno del 1985, quando la donna si è trasferita in Illinois.

L'assassino del «mostro di Milwaukee», Christopher Scarver, un nero di 25 anni, diventa un eroe per l'opinione pubblica americana. Esultano i parenti delle vittime: «Lui era il male, oggi per noi è un giorno di festa». Dietro il delitto l'ombra del movente razziale, Dahmer aveva ucciso soprattutto afroamericani. Un sospetto: dov'erano le guardie carcerarie mentre si compiva il delitto? Il commento del padre: «Mio figlio è nelle mani del creatore».

MONICA RICCI-SARGENTINI

 Per l'America forcaiola sostenitrice del biblico «occhio per occhio dente per dente» la morte del «mostro di Milwaukee» è stata una vera festa. Finalmente, dicono in molti, il «cannibale assassino», quel ragazzo dall'aria perbene e dall'anima così perversa, ha pagato le sue colpe. Esultano i parenti delle vittime, esulta la comunità pera che, al processo, aveva accusato la polizia di razzismo per aver creduto a lui, l'assassino dal volto bianco, invece che ad una delle sue vittime, un ragazzo asiatico miracolosamente sfuggito al suo aguzzino e poi riportato a casa del «mostro» dagli agenti. E Christopher Scarver, l'uomo che l'altro ieri ha ucciso Dahmer, diventa l'eroe, il giustiziere «nero» che, con un colpo omicida, ha spazzato via le colpe di una società razzista e discriminatrice. Da due giorni Scarver, 25 anni, è chiuso in cella d'isolamento per aver ucciso «il mostro di Milwaukee» ed aver gravemente ferito Jesse Anderson, un altro ergastolano in carcere per l'uccisione della moglie. I due uomini sono stati colpiti alla testa con un manico di scopa e for-

se sono stati anche sbattuti contro il muro mentre pulivano il reparto docce. I loro volti erano talmente deturpati quando sono arrivati in ospedale che a fatica si riconoscevano. Nessuna delle guardie carcerarie, presenti nell'area, è intervenuta prima che accadesse il peggio. Il capo del carcere di massima sicurezza del Wisconsin, Michael Sullivan, ieri ha scartato l'idea che Scarver abbia agito per un motivo razziale: «Noi crediamo che la razza non sia stata un movente, tutte le informazioni che abbiamo sembrano escluderlo». Eppure 11 delle 17 vittime di Dahmer erano afroamericane ed Anderson, anche lui bianco, aveva accusato due neri dell'omicidio della moglie per sca-

«Morte di un mostro: Dahmer ha avuto quello che si meritava». Così titolava, jeri, il popolare giornale di New York Daily News ed Ltoni non differiscono da quelli di molti altri quotidiani. C'è, poi, la gioia dei parenti dei 17 giovani fatti a pezzi da Dahmer: «Finalmente il mostro ha pagato - dice Janie Hagel, sorella di Richard Guerrero, uno degli

vati nel famigerato appartamento 213 -. Quell'uomo era il male in persona, oggi è un giorno di festa per r.oi», «Ho pianto di giola alla notizia, avevo voglia di mettermi a saltare e ballare. ha dichiarato Isabell Yohunna, sorella di Errol Lindsey. «Da due anni - ha aggiunto Isabell - ricevevo telefonate dai compagni di prigionia di Dahmer che mi dicevano di non preoccuparmi, avrebbero pensato loro a fare giustizia». Non è contenta, invece, Shirley Hughes, madre di Anthony, il cui teschio fu ritrovato nel frigo di Dahmer: «Non è brutale come ciò che fece ai nostri figli. Questa è stata una facile scappatoia per lui». Per Cathenne Lacy non c'è giustizia nell'esecuzione di un uomo: «Non credo nella giustizia di prendere una vita per una vita» ha detto ai giornalisti. Il figlio di Catherine Lacy, Oliver di 23 anni, scomparve soltanto dieci giorni prima dell'arresto di Dahmer. Il suo cuore fu ritrovato nel frigo dell'appartamento degli orron.

Ma Dahmer voleva morire? Ne è convinta la madre, Joyce Flint, che racconta: «Gli ho sempre chiesto se si sentiva al sicuro ma lui rispondeva "non importa mamnia, non mi importa se mi accade qualcosa"». Anche il suo avvocato. Gerald Bovle, parla di desiderio di morte: «Sapevo che voleva morire ma che non aveva la forza di suicidarsi. Avevo previsto che prima o poi sarebbe stato ucciso in prigione». Jeffrey Dahmer, detenuto n 177252 al Columbia Correctional Institution. era diventato credente in carcere

ma chiamava la sua esistenza «una morte vivente». Tuttavia il reverendo Rov Ratcliff, che ha battezzato Dahmer nel maggio scorso, è convinto che Jeffrey non volesse morire. «Non temeva per la sua vita, nei nostri colloqui settimanali mi parlava del suo senso di colpa per quello che aveva fatto, anche lui era curioso di sapere cosa lo aveva spinto a compiere simili gesti. Penso - ha concluso il reverendo - che ora finalmente sia nelle mani della persona più compassionevole e piena d'amore che lui abbia mai conosciuto». Il padre di Jeffrey, Lionel Dahmer, ha così commentate la notizia dell'assassinio: «Vorrei che Jeff sapesse che l'unica mia vera consolazione è saperlo nelle mani del nostro creatore».

Il giornale carcerario parla di Jeffrey come di un detenuto annoiato che passava le nottata a guardare la Tv. Sapeva di essere tristemente famoso al mondo: ogni anno riceveva fino a 11 mila dollari (18 milioni) in regalo da persone che «non volevano che se la pas sasse troppo male dietro le sbarre» A volte si prendeva gioco della sua fama di «cannibale implacabile». Quando arrivavano le guardie con il cibo strabuzzava gli occhi e diceva: «Attenzione che mordo». Una volta si dipinse la faccia di blu con un pennarello ed un'altra tento di farsi dare pillole di cianuro dalla farmacia. Lo scorso novembre perse il lavoro come custode della palestra della prigione per aver finto al telefono di essere una guardia. Un episodio che gli costò un lungo periodo in cella di isolamento.

 $\mathbf{E}.6.000$

che l'allora presidente della Repubblica Gronchi, veniva ritenuto pericoloso. Insomma, i due, erano una minaccia per la stabilità dell'alleato italiano per il quale. gli Stati Uniti avevano investito miliardi di dollari. Lo dice un rapporto del Consiglio nazionale di sicurezza datato 1958 e riemerso ora dagli archivi americani.

Rapporto dagli archivi dei servizi di sicurezza

«Mattei un pericolo»

Enrico Mattei, per il governo americano, era un elemen-

to di disturbo e pericoloso al pari del comunismo. An-

America anni 50

NOSTRO SERVIZIO WASHINGTON, Enrico Mattei, me l'Eni, approfittando della tencon le iniziative petrolifere dell'Esione tra paesi islamici e Occidente, abbia, scavalcando le «setni, era pericoloso almeno quanto il comunismo. Pericoloso e non molto «affidabile» anche l'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. I due potevano mettere in crisi la stabilità dell'Italia, un paese nel quale gli Stati Uniti avevano investito miliardi di dolları.Risulta da un documento segreto del National Security Council datato 20 maggio 1958. Del documento è entrata in possesso l'agenzia di stampa italiana Ansa che ha ritrovato anche l'esatto conteggio dei soldi che gli Usa avevano dato, in Italia, ai vari partiti politici per la battaglia anticomunista. Quanto le iniziative di Mattei spaventassero i governanti Usa risulta con chiarezza dal documento del Nsc. Vi si dice, tra l'altro: «I progressi verso il conseguimentodei nostri obiettivi sono stati ostacolati dalle attività, dentro e fuori dall'Italia, di Enrico Mattei e dalle interferenze del presidente Giovanni Gronchi negli affari di governo». Mattei e il fatto che «il Partito comunista italiano rimane formidabile» sono, secondo gli autori del rapporto. le maggiori ragioni di preoccupazione in un paese per la cui stabilità gli americani hanno investito miliardi di dollari, come «risulta dai nostri conteggi». La posta in gioco, per i consiglieri del presidente Eisenhower e del segreta-Quattro adolescenti sono state rio di stato Foster Dulles, non è soltanto il petrolio. L'attivismo di Mattei - dice ancora il documento del Nsc - ha dato all'Italia un ruolo di protagonista che non viene ben visto a Washington. Le iniziative di Gronchi (si parla evidentemente del suo viaggio in Urss e degli altricontatti con i paesi dell'Est) vengono definite «rischiose e sconsiderate». Anche il piano di un fedelealleato come il ministro degli esteri Giuseppe Pella viene visto con grande diffi-

denza. Il 30 aprile 1958, nel suo

rapporto annuale sull'Italia, il

Ncs, cita Gronchi e Mattei tra i fat-

tori contrari agli interessi ameri-

cani, insieme al lancio del primo

Sputnik russo che ha scosso la

«certezza del pubblico italiano

sulla superiorità scentifica degli

Stati Uniti. Nel rapporto si dice

anche: «La concorrenza tra l'Eni

e le compagnie petrolifere ameri-

cane è un importante e irritante

problema». Poi si aggiunge che

l'Italia tenta di ottenere, a mezzo

della diplomazia, una posizione

più forte nel campo petrolifero e

in quello della politica interna-

zionale. Si parla poi di azioni au-

tonome nel Medio Oriente. Per

gli americani si tratta di un cam-

po minato. Nel rapporto si sotto-

linea, con aria scandalizzata, co-

te sorelle» (le societa petrolifere Usa), abbia firmato un accordo inaudito con l'Iran che lascia al paese produttore di petrolio, tre quarti dei profitti. Pella propone poi di dare per lo sviluppo del Medio Oriente, i soldi del piano Marshall che l'Italia ha restituito agli Stati Uniti. Anche in questo caso, l'Italia viene accusata di voler condurre una politica estera autonoma e la cosa non è affatto vista con favore dagli Stati Uniti. Enrico Mattei rimane dunque un pericoloso «segnalato» che opera in contrasto con quelli che vengono considerati gli interessi primari del «grande fratello» americano. Un «nemico» pericoloso come i comunisti. Matter morrà nel 1962, l'anno in cui scade il mandato del presidente Gronchi. Qualcuno, dunque, ha deciso di «sistemarlo» e di farlo tacere per sempre. L'unico dubbio è da chi sia partito l'ordine dell'attentato all'aereo e chi lo abbia eseguito. Il resto appare davvero chiaro. the second of th **A Washington** quattro adolescenti

sequestrate bendate e stuprate

violentate alla periferia di Washington dopo essere state costrette da un uomo armato a salire su un furgoncino dalle vetrate oscurate. Le quattro glovani – tre sedicenni ed una quattordicenne - sono state bloccate all'esterno del centro commerciale Iverson Mall (in una zona considerata «sicura») alle nove di sera. Hanno raccontato alla polizia di essere state avvicinate da un uomo armato di pistola. Costrette a salire nel retro del furgoncino le ragazze sono state ndate da altri quattro membri della banda. Sono state portate in una casa, dopo circa trenta minuti di viaggio, e violentate tutte sotto ragazze hanno detto alla polizia di non essere riuscite a vedere in viso i loro violentatori perché sono Dopo lo stupro le adolescenti sono state portate, con lo stesso furgoncino, nei pressi della zona giovani, era ormal mezzanotte e mezzo, sono corse in una casa ed hanno chiamato la polizia. Sono ospedale per le visite mediche di ma speriamo di riuscire a ntificare il furgoncine – ha detto un nortavoce della polizia - il fatto è avvenuto in una zona considerata tranquilla, il centro commerciale è ben protetto da guardie private».



per i vostri album. Correte a comprarlo. E già che ci siete, prenotate il trentatreesimo album che uscirà lunedì 5 dicembre con l'Unità.